

— **LARSSON** —

# Sogni da marinaio

di Martino Menghi

**Q**uattro porti dell'Atlantico, in Galizia, in Bretagna, in Danimarca e infine in Irlanda, una luce intensa che si riverbera e si diffonde sul mare quand'è calmo. Le tempeste, l'onda lunga, le maree, e la grande arte di navigare di un capitano che trasporta merci da un capo all'altro di questa parte d'Europa. Sì, perché lui, Marcel, di padre olandese e di madre indonesiana, è un grande navigatore: di quel mare difficile, che nessuno conosce come lui, e che è anche un punto di osservazione privilegiato di certi tratti di costa, di frammenti di quel mondo abitato dove non vuole mai mettere radici. Ma un grande navigatore vorrebbe anche esserlo della vita, da cui un giorno intende uscire

senza lasciar tracce più durevoli del solco impresso da una nave in transito. Un solco ben più profondo tuttavia lo lascerà nelle vite dei quattro personaggi che incontra.

Queste le coordinate dell'ultimo romanzo di Björn Larsson, *Il porto dei sogni incrociati*, che l'editore Iperborea ci propone oggi in versione italiana dopo il successo di *La vera storia del pirata Long John Silver*.

Tra le merci che trasporta il capitano Marcel ce n'è una tutta sua, infida come il mare, e sono appunto i sogni che vende, o meglio che regala a persone che si trovano in una sorta di aporia, di arresto esistenziale. È il caso di Rosa Moreno, giovane barista di un porto della Galizia, mite, ma tenace nella sua speranza di una svolta in una vita già segnata da disgrazie e solitudine. Sa piegarsi ai colpi avversari della sorte, ma non rinuncia a emanare attorno a sé quella dolcezza, quella grazia che Marcel coglie nel suo sorriso. È il caso ancora di Madame Le Grand, vedova di un marinaio bretone, che un gior-

no si è spinto in mare aperto per trovare nella morte la fine di una felicità che non poteva essere completa senza figli. Lei, Mama, accoglie i marinai che fanno scalo nel suo porto, li ospita, li fa parlar di sé, per poi fissare le loro storie nel suo archivio, quasi un contrappeso a quell'immenso vuoto che ha dentro. È il caso anche di un gioielliere irlandese che nelle sue pietre, dure, rare, dal taglio perfetto

sembra voler trovare l'aggancio con una realtà che altrimenti non riesce ad afferrare, che gli sfugge, come suo padre che un giorno se n'era andato coi ribelli dell'Ira. È infine il caso di quell'ingegnere danese, che ha sempre avuto come progetto la sua libertà da ogni condizionamento esterno, quello dei soldi in primo luogo. Separato dalla moglie, detestato e mai cercato

dai figli, vive in solitudine in un porto della Danimarca comunicando on line con tutto il mondo, o meglio con nessuno.

Come l'Orlando dell'Ariosto riparava un torto, scongiurava un pericolo, salvava un infelice nelle tappe del suo vano peregrinare, così Marcel, pur nella fragilità di un'esistenza cui non vuole dare un senso, scuote le vite in cui s'imbatte, le strappa al rischio di un'inconsapevole rassegnazione, offre a ognuno una svolta. E sono proprio loro che un giorno lo aspettano nel porto irlandese di Kinsale, per ascoltare finalmente la sua storia. "Strana", o forse neppure troppo, risulterà la sua decisione di congedarsi per sempre dai quattro proprio nel momento in cui ha ricompattato le loro vite. Ma questa è un'altra storia, su cui s'interroga opportunamente Paolo Lodigiani nella postfazione.

**Björn Larsson, «Il porto dei sogni incrociati», Iperborea, Milano 2001, pagg. 310, L. 30.000.**

Marcel,  
 lupo di mare  
 che sconvolge  
 l'esistenza  
 delle persone  
 che incontra

